

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

Verona Minor Hierusalem

GIORNI E ORARI

Ingresso gratuito

Durante il mese dell'esposizione, dal 29 aprile al 28 maggio, l'ingresso è gratuito con obbligo di mascherina, nei giorni di venerdì ore 10 - 17.30, e di sabato ore 10 - 16; l'accoglienza sarà gestita dal

volontariato culturale della Fondazione Verona Minor Hierusalem.
Informazioni: www.veronaminorhierusalem.it; 3421820111; info@veronaminorhierusalem.it.

LA MOSTRA Dal 29 aprile al 28 maggio nella cripta di Santa Maria in Organo le opere dell'artista veronese Antonio Amodio. In una fruizione multisensoriale

L'arte «scolpisce» il volto degli apostoli

Oltre ai dipinti, le sculture in legno di cedro: l'anima dei dodici estratta da quella degli alberi abbattuti dalla tempesta dell'agosto 2020

Francesca Saglimbeni

●● Che espressione potero no mai assumere, i dodici apostoli, negli ultimi drammatici giorni della vita di Gesù? Quali furono i sentimenti che ne scossero l'anima e "scolpirono" il volto?

Una inedita interpretazione arriva dalle opere dell'artista veronese Antonio Amodio, che compongono la mostra «L'anima della materia: il volto degli apostoli tra testimonianza e destino»; promossa dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem, ideata da Paola Tessitore e curata da Davide Adami, dopo l'esposizione al Museo Tattile Statale Omero di Ancona, dal 29 aprile al 28 maggio approderà nella cripta di Santa Maria in Organo, grazie alla sensibile accoglienza del parroco don Romano Gaburro.

L'iniziativa, presentata ieri in Sala Arazzi alla presenza dell'Assessore ai Rapporti con l'Unesco Francesca Tofali, organizzata in partenariato con le sezioni veronesi dell'Ente Nazionale Sordi e dell'Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, sarà inaugurata nella sede della mostra venerdì 29 aprile alle 17 (presente un interprete LIS - lingua dei segni italiana).

Paola Tessitore: «Alto contenuto simbolico: dopo una calamità recuperare i valori della resilienza»

Dodici dipinti e altrettante sculture in legno di cedro condurranno il visitatore nell'anima degli apostoli estratta, nel caso delle sculture, dall'anima lignea degli alberi caduti durante la tempesta che nell'agosto 2020 flagellò Verona.

«**Colore**, materia e narrazione danno voce a una fruizione multisensoriale, digitale e inclusiva anche per persone ipovedenti, che grazie a tele molto ampie potranno giungere nel profondo della personalità degli apostoli, e per non vedenti, che tramite il tatto e la tridimensionalità delle sculture potranno percepire i lineamenti di ogni personaggio», spiega Paola Tessitore, direttrice della Fondazione Verona Minor Hierusalem. «Le sculture, oltre al loro intrinseco valore artistico, contengono un alto valore simbolico in quanto nascono dall'incisione esperta e magistrale dei tronchi di alberi abbattuti, per dirci che dopo una calamità occorre recuperare il valore della resilienza, e impegnarsi per uno stile di vita più rispettoso della natura e delle esigenze dell'uomo. Ed è questa l'idea innovativa della mostra».

Ciascuna opera è inoltre accompagnata sia da didascalie in braille, che da QR code collegati a un monologo recitato dall'attore Alessio Tessitore e scritto dal biblista Martino Signoretto, per indagare pensieri, emozioni e riflessioni degli apostoli effigiati (all'inaugurazione letti dal vivo da Gaetano Miglioranza).

Nel tradurre l'idea fondante della mostra «più che cercare indicazioni nelle Scritture - dice Amodio - ho guarda-



Dalla calamità alla rinascita con l'arte Gli alberi abbattuti dalla tempesta diventano opere d'arte. FOTOGRAFIE DI GIORGIO MARCHIORI E ARCHIVIO ANTONIO AMODIO

to e ascoltato i frammenti di cedro del Libano caduto. Era come se ciascuno mi rivelasse un'identità: "questo è Andrea", ho pensato guardandone uno; "quest'altro Giacomo".... Ogni opera nasce dunque dall'energia comunicata mi dalla natura, oltre che dall'ispirazione suggeritami dalla provenienza geografica degli apostoli. Un processo che, restituendo l'immagine dipinta in maniera tridimensionale, consente una fruibilità più completa ed esperienziale, riportando la scultura al centro dall'iconografia sacra».

L'iniziativa rientra nel Bando "Valore Territori" della Fondazione Cariverona sostenuta da Cattolica Assicurazioni e Banco BPM.

Durante il mese dell'esposizione l'ingresso è gratuito con obbligo di mascherina, nei giorni di venerdì ore 10 - 17.30, e di sabato ore 10 - 16; l'accoglienza sarà gestita dal volontariato culturale della Fondazione Verona Minor Hierusalem.

Info: www.veronaminorhierusalem.it; 3421820111; info@veronaminorhierusalem.it.

TANTE PERSONALITÀ, UNA COMUNITÀ

Come chicchi di grano che diventano unico pane

Sono dodici gli apostoli e sono veramente diversi. Amodio ha dato loro un volto, i dodici monologhi danno loro una voce, una personalità. È stato importante setacciare dalla tradizione apocrifia qualche dato in più attraverso il quale stimolare la fantasia e immaginare il carattere, i pensieri, la postura di questi apostoli e farli diventare veri personaggi.

Il linguaggio è diretto. Interpella lo spettatore, come se ciascun apostolo fosse qui in mezzo a noi, vivo e vegeto. Ciò permette di superare le barriere del tempo, di uscire dalla semplice rievocazione storica. Volti e voci che permettono allo spettatore di immaginare un mondo, una complessità, una vicenda come quella evangelica e quella della chiesa nascente.

Sono dodici, caratterizzati da una personalità marcata, ma sono anche una comunità. Gesù li ha chiamati a formare un corpo unico, come tanti chicchi di grano diventano un unico pane. Li contempliamo al tavolo dell'ultima cena, ignari che anche a loro spetta l'incredibile avventura di diventare ciò di cui si stanno nutrendo, il pane e il vino, il corpo e il sangue del Signore Gesù. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Dopo la risurrezione di Gesù, gli apostoli hanno dato la vita per il Vangelo, come ha fatto il loro maestro, diventando pane per il mondo.

Don Martino Signoretto
Biblista - Vicario
Episcopale per la Cultura
Diocesi di Verona

IL CONTATTO CON IL MATERIALE

Diritto alla gioia restituito tramite l'approccio tattile

La tattilità è un alternativo approccio alla fruizione dell'arte. Questo i ciechi l'hanno sempre saputo, ma chi vede comincia ora a rendersene conto, se acquista coscienza dell'impero del vedere sugli altri sensi fin quasi a oscurarli. L'approccio tattile non possiede soltanto un valore sociale: restituire ai non vedenti l'esercizio di un diritto universale, la gioia della bellezza; esso consente a tutti di vivere un'esperienza ricca ed emozionante: conoscere l'arte attraverso il contatto originale col materiale usato che ne scopre le qualità unitamente al piacere prezioso di accarezzarlo.

Gli apostoli del maestro Amodio ci offrono l'occasione di una relazione intima e piena di suggestioni con un materiale, il legno, che sa



Tatto Esperienza sensoriale

parlare alla mente e al cuore, della natura, dell'uomo, dello slancio verso il cielo. Il legno di questi apostoli aggiunge un significato simbolico profondo: il calore e la morbidezza dei cedri abbattuti dalla tempesta che rinascono nelle mani dell'artista per trovare nuova vita in quelle di chi li accarezza con amore. Aldo Grassini
Presidente Museo Tattile Statale Omero di Ancona

L'ESPERIENZA Discesa nel tempo e nello spazio per incontrare uomini mostrati nei momenti cruciali dell'esistenza

La cripta rivela l'anima della materia

Un espressionismo figurativo in cui non c'è distanza tra interiorità e mondo esterno

Davide Adami

●● E' necessario scendere, nello spazio e nel tempo, per incontrare questa mostra. Discendere nella cripta di una delle chiese più antiche e affascinanti di Verona e aprire tutti i nostri sensi all'incontro con degli uomini mostrati nei momenti cruciali della loro esistenza. Uomini - gli apostoli dopo l'Ultima Cena -, chiamati a scegliere il loro destino nella solitudine del sacrificio e perdita della loro guida, chiamati a decidere

ascoltando l'invisibile. Nella tempesta e nella luce dello smarrimento, della rivelazione e della speranza. Una discesa per ascoltare le loro voci; guardare i loro busti, mani, volti dipinti; toccare il loro io contratto in possenti teste lignee scolpite; odorare il loro profumo citrigno; perfino assaporare il seme del loro particolare fondersi in unità. Un evento multisensoriale e inclusivo per incontrare la loro rinascita. Per dialogare con un'umanità rinata come più profonda, riconoscenza ad una radice originaria.

Non è un caso che questa

mostra del maestro Antonio Amodio, dopo il passaggio di Ancona, giunga a Santa Maria in Organo. In una delle chiese del percorso di Rinascere dall'Acqua di Verona Minor Hierusalem. E che sia frutto di un cammino. Nato da un incontro tra un uomo di Dio e un artista. L'uno a stringere il cuore degli apostoli per far distillare in monologhi interiori la loro storia passata e futura, l'altro, nelle sue albe creative, a immaginare il farsi corpo nella materia pittorica di quest'identità trasformata. Con una tavolozza cromatica ridotta-



Gli apostoli di Amodio "Tommaso, detto Didimo" e "Giacomo, il Maggiore"

spesso polarizzata nella compresenza di tinte calde (bruni, ocra, rari magenta) e fredde (verde acqua, azzurrini) nella relazione corpo e sfondo - a dare forma nascente alla metamorfosi dell'anima dei personaggi nell'intensità morbida della tempera grassa. L'inquadratura inusuale ritaglia e focalizza gesti, capelli, barbe e soprattutto sguardi su sfondi dello stesso impasto, in una cifra di espressionismo figurativo in cui non c'è distanza tra interiorità e mondo esterno.

Poi arriva a Verona la tempesta dell'agosto 2020. Ed ecco che tronchi di cedro, strapati dalla furia d'acqua e vento, rivivono nei volti degli apostoli. Amodio - che sin dal rapporto con Manzù ha lavorato con la scultura - espande a un tempo concentrazioni allora nei visi la tridimensionalità già insita nella sua pittura. Ma con un ulteriore

metamorfosi. Se alcune teste rivelano nei cerchi, nei nodi, nelle crepe del cedro e nei sapienti colpi di sgorbia già la storia esistenziale di alcuni apostoli, altre - con un originale e lungo trattamento artigianale - si trasformano in cromosculture. Maturano dall'interno in un colore organico - che va dalla marezza nera e violacea memore di Brustolon, che va dal legno, alla pietra, al metallo - di particolare intensità tattile e visiva. E' come se questi volti, come ritrovamenti archeologici, riemergessero dalla terra, dal profondo. Aprendo allora un legame particolare con la cripta, con il luogo più antico, intriso di memorie romane e altomedievali, di Santa Maria in Organo. Qui, in un'ellisse i cui fuochi siamo noi fruitori, rinascono in una comune dignitas e in una inedita, irriducibile, identità. ●